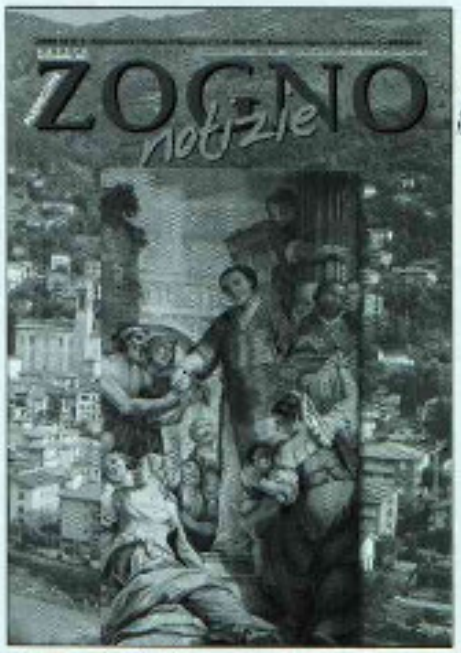
ANNO 94 N° 8 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

AGOSTO
SETTEMBRE 2003

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/1996 - Filiale di Bergamo

PARROCCHIA ZOGNO notizie



Elemosina di San Lorenzo - **Enrico Albrici - Zogno, Chiesa parrocchiale di San Lorenzo (coro)**

Calendario Parrocchiale

AGOSTO 2003

Sabato 2 agosto	Festa del Perdono d'Assisi
Domenica 3 agosto	**XVIII del Tempo Ordinario** ***"Donaci, Signore, il pane della vita"*** ore 11.00 S. Messa di Mandato dei giovani in Rwanda
Martedì 5 agosto	Festa della Madonna della Neve alle Trefontane S.Messa alle ore 10.30
Mercoledì 6 agosto	Trasfigurazione del Signore
Giovedì 7 agosto	**Festa di San Gaetano sul monte e inizio triduo di preparazione alla festa di San Lorenzo**
Sabato 9 agosto	Ore 15.00 Disponibilità per le confessioni
Domenica 10 agosto	**SAN LORENZO MARTIRE, Patrono** ***"Il Signore ama chi dona con gioia"*** **Ore 17.00 Processione su percorso lungo col simulacro del santo**
Venerdì 15 agosto	**Assunzione della Beata Vergine Maria** ***"Risplende la Regina, Signore, alla tua destra"*** **S.Messe con orario festivo** **ore 17.00 S.Messa a Cassarielli**
Sabato 16 agosto	Festa di S.Rocco S.Messe ore 7.00 e 18.30
Domenica 17 agosto	**XX del Tempo Ordinario** ***"Ai tuoi figli, Signore, prepari un convito di festa"***
Domenica 24 agosto	**XXI del Tempo Ordinario** ***"Il Signore è vicino a chi lo serve"***
Domenica 31 agosto	**XXII del Tempo Ordinario** ***"I puri di cuore abiteranno nella casa del Signore"***

SETTEMBRE 2003

Lunedì 1 settembre	Ore 20.30 inizio novena per Festa della Foppa
Domenica 7 settembre	**XXIII del Tempo Ordinario** ***"Dà lode al Signore, anima mia"***
Lunedì 8 settembre	Festa di Maria Bambina in Foppa S.Messe ore 10.30 e 20.30
Venerdì 12 settembre	S.Nome di Maria
Domenica 14 settembre	**Festa dell'Esaltazione della Santa Croce** ***"Sei tu Signore la nostra salvezza"***
Lunedì 15 settembre	Beata Vergine Addolorata Ore 17.00 S.Messa a S.Eurosia
Martedì 16 settembre	Festa di San Cipriano Ore 17.00 S.Messa
Domenica 21 settembre	**XXV del Tempo Ordinario** ***"Sei tu, Signore, il mio sostegno"***
Domenica 28 settembre	**XXVI del Tempo Ordinario** ***"I precetti del Signore danno gioia"***

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@libero.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

San Lorenzo: la festa di tutta la comunità zognese

Festa è gioia, è condivisione (senza escludere nessuno), proprio di tutti, anche di chi non si apre, non la sente, ha scelto di non viverla.

Lorenzo è il nostro patrono e tutti gli anni ci raduniamo per imparare da Lui a vivere la nostra fede oggi, per scoprire, se possibile, nuove strade da percorrere per incontrare e far incontrare Cristo, per vivere il nostro compito di cristiani: dire la buona notizia al mondo intero, la buona notizia che Dio è Padre, ci ama, ama tutti gli uomini, senza esclusioni e noi non possiamo vivere la nostra fede costruendo muri, ma aprendo strade, incontrando, non chiudendo.

Siamo chiamati a confrontarci con chi è stato scelto come segno-simbolo di tutti: un giovane diacono, pieno di fede che con coraggio annuncia Cristo con il servizio e la carità propria del battezzato. È martire Lorenzo, cioè testimone, che ci dice, chiaramente, con la vita, che la fede è più importante anche della stessa vita.

Abbiamo scelto di fare riferimento a Lui perché ci insegni a vivere la fede oggi come l'ha vissuta lui e come l'ha testimoniata lui, senza tentennamenti, senza fughe e senza dubbi.

Abbiamo scelto - in questo anno dedicato alla carità, alla scoperta del profumo con cui dobbiamo abbellire, addolcire, rendere più umana e vivibile la vita di tutti - di dare inizio al gruppo caritas parrocchiale, gruppo di coordinamento per aiutare tutti a vivere la carità propria del credente, come il nostro patrono che, come Diacono, cioè servo, schiavo, a disposizione di tutti soprattutto di chi ha più bisogno ha comunicato il Cristo nel servizio ai poveri.

Chi sono i poveri nella nostra comunità? Ci sono?

Il primo compito del costituendo gruppo è proprio quello di leggere la realtà, di aprire gli occhi sui bisogni reali per poi coordinare le risposte dei singoli e dei gruppi, delle associazioni per dare risposte vere, non mettere solo toppe che chiudono la falla, ma non risolvono il problema.

Qualcuno ha continuato a dirmi che abbiamo fatto questa scelta per apparire sui giornali, per far dire qualcosa e scrivere ai giornalisti perché la caritas c'è da sempre a Zogno, solo che si è sfaldata, che non c'è più coordinamento, non ci sono più punti di riferimento. Ho risposto che le risposte caritative ai bisogni ci sono state in tutti questi anni, quindi la caritas c'è da sempre a Zogno, lo so. Ma bisogna che ci si raduni, ci si coordini, ci si senta insieme per dare risposte che non sono legate solo a una persona o a un gruppo, ma a tutta la comunità.

È un'utopia?

Sì se ci si fida solo delle nostre forze, se ci si ferma solo a quello che si è già sperimentato, se nessuno si lascia permeare dallo Spirito del Signore.

Tante persone si chiudono in se stesse convinte che non valga la pena mettersi a servizio (si ricevono solo critiche, si vedono solo gli errori, ci si trova al centro dell'attenzione e basta un atteggiamento sbagliato che sei squalificato).

Il primo impegno della Comunità Cristiana, è quello di essere credibile, cioè di non dire carità senza sperimentarla, senza viverla. Non ci può essere amore verso gli altri se non c'è amore all'interno della Comunità. Penso che questo sia il nostro primo obiettivo: ho detto nostro, non solo mio, di tutti, non solo di qualcuno. Basta che la comunità escluda una persona che non è più comunità cristiana: basta che non si tenti in tutti i modi di accogliere tutti che non si è già più comunità cristiana.

Bisogna partire da qui, se si vuole vivere in un contesto di amore reciproco, che è il vero compito della Caritas Parrocchiale.

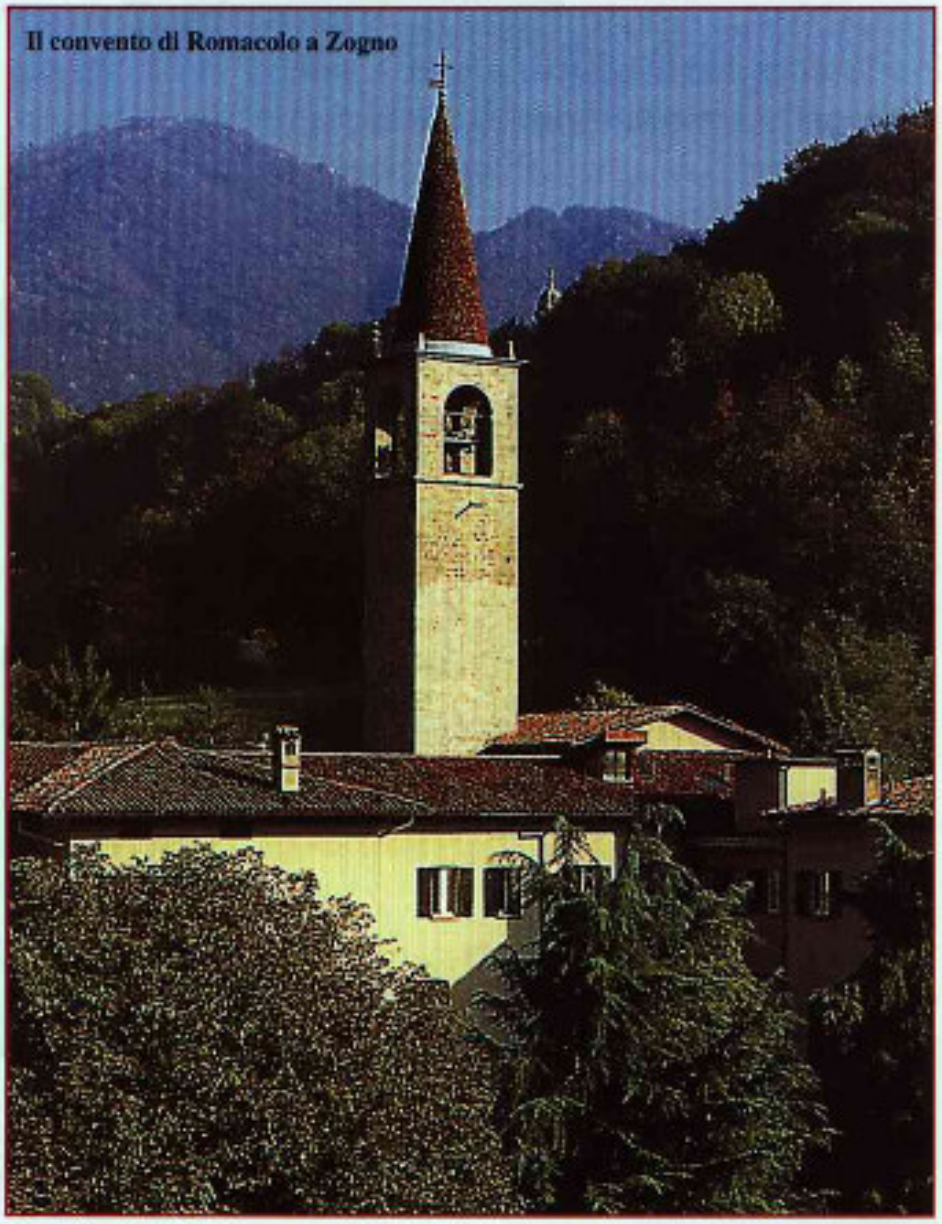
Non si può poi essere capaci di andare incontro a chi ha bisogno se non ci si incontra tra di noi.

Fare festa del Patrono ci fa ritrovare attorno a colui che è simbolo della Comunità e che ci indirizza continuamente al centro che è Cristo: può essere e deve essere il momento della decisione comune di un impegno sempre più vivo e concreto a vivere tutti nell'amore di Cristo condiviso.

Buona festa a tutti

Angelo prete

Presenza dei Frati Minori a Romacolo


Il convento di Romacolo a Zogno

Mentre a Zogno, nel 1488, si stavano insediando i Frati Serviti nella Chiesa di Santa Maria Annunziata, a Romacolo, prina ancora di dare pieno compimento al Monastero di Santa Maria della Misericordia, i Frati Minori Riformati di S.Francesco, in attesa di prendere possesso del loro nuovo Convento, già ricevevano beni dai fedeli di Endenna come risulta documentato dai testamenti del 22 luglio 1481 e del 13 maggio 1489.

Risale già al 6 aprile dell'anno 1495 l'acquisto avvenuto a Venezia, in Rialto, nella cancelleria del notaio Ripiati (?) di una fonte di acqua sorgente esistente nella proprietà di un certo Bonetti, in località detta Cobello, allo scopo d'incanalare l'acqua a servizio del Convento di Romacolo nel comune di Endenna, così come fa fede l'atto trascritto su pergamena conservata nell'archivio dei Frati medesimi.

La realizzazione del Convento di Romacolo si deve, secondo lo storico Wadding, all'entusiasmo suscitato negli endennesi dalla predicazione dei Frati Minori tenuta nella parrocchiale di Endenna. La popolazione ottenne infatti l'autorizzazione alla costruzione del Convento nientemeno che da Papa Innocenzo VIII con Bolla Pontificia dell'8 novembre 1487 (Wg, XIV, 502).

Il Padre Guardiano del Convento delle Grazie in Bergamo, presentò la Bolla Pontificia al Vescovo Mons. Lorenzo Gabrieli che emanò il decreto, 13 febbraio 1489, di licenza per la costruzione del Convento e della Chiesa in Romacolo, comune di Endenna, in Vallebrembana (Cfr.: Petrogalli, 120-125).

Il Gonzàga ("Deputazione ad pias causas, busta 61") afferma che alcuni ricchi mercanti del luogo costruirono a loro spese il Convento e la Chiesa di S.Maria della Misericordia a Romacolo avendo già fatto la scelta d'insediarvi i Frati Minori Riformati.

La Chiesa del Convento di Romacolo venne consacrata il 15 agosto 1511 da Mons. Bartolomeo Assonica, vescovo di Capo d'Istria.

La Chiesa si arricchì di notevoli affreschi, come di S.Francesco che riceve le stigmate, opera di Antonio Boselli datata 1499, tuttora visibile nel refettorio delle Suore di Maria Bambina introdottesi nel 1901. In seguito alla soppressione napoleonica del 1798, il Convento con la Chiesa, il campanile e il brolo vennero in possesso del Sig. Alessandro Viscardi, per passare poi ulteriormente in possesso delle Suore Terziarie di Zogno nel 1877.

Presso l'Archivio di Stato di Milano, troviamo vari e interessanti documenti sulla storia del Convento di Romacolo, basta citare i testamenti del 1481, i lasciti del 7 giugno 1502, del 30 giugno 1533, del 4 maggio 1537, del 27 febbraio 1609, ecc... Papa Benedetto XIII. in data 20 dicembre 1724, concede l'altare privilegiato di S.Antonio di Padova eretto nella Chiesa della Madonna della Misericordia (Cfr.: ASM, Fondo Religione, p. m. 124).

Già dal 1680 circa, per alcuni anni, troviamo come guardiano del Conven-

La costruzione del convento - autorizzata da Papa Innocenzo VIII nel 1487 - si deve, secondo lo storico Wadding, all'entusiasmo suscitato negli abitanti di Endenna dalla predicazione dei frati nella loro parrocchia. La chiesa venne consacrata nell'agosto del 1511 e in seguito si arricchì di notevoli affreschi come quello di San Francesco che riceve le stigmate

to di Romacolo un certo Fra Michele Giuseppe Serafini, nato a Bracca nel 1641, che esercitò l'arte della miniatura, trasferitosi poi a Bergamo dove è citato nell'anno 1713 a 72 anni di età.

Fin dal 1527, i frati di Romacolo avevano istituito il Terzo Ordine Francescano di cui fecero parte anche le nostre suore di Clausura al tempo della fondazione della loro fraternità nel 1650.

Viene pure citata un'altra confraternita, detta di S.Maria della Misericordia,il 12 dicembre 1535.

Nella relazione sullo stato della Provincia dei Riformati di Brescia, il Lettore Teologo P.Filgenzio di Sedrina, invia al P.Generale per il territorio di Bergamo quanto segue: "Cinque Ospizi si trovano nel territorio di Bergamo per servizio dei nostri Religiosi in occasione di viaggio e di questue..." Tra questi cita pure l'Ospizio di S.Gallo riservato ai Padri Minori del Convento di Romacolo per le occorrenze citate sopra.

Quell'Ospizio venne donato da un certo Antonio Tarantella de Raspis di S.Giovanni Bianco, come risulta da pergamena con atto redatto dal Sig. Agostino Bosello, notaio, il 22 settembre 1621.

L'anno 1639, il 12 settembre, Gian Maria fu Giovanni, olim Antonio Tarantola de Raspis, dona in perpetuo anche il piccolo Oratorio sotto il titolo di S.Croce nei pressi dell'Ospizio di S.Gallo, ora abbandonato al degrado. Il 30 maggio 1777, il Guardiano del Convento di Romacolo, Fra Gio: Batta di Gerosa, stende una breve storia di quanto è avvenuto circa l'Ospizio vecchio di S.Giovanni Bianco, nel comune di S.Gallo, sino alla sostituzione di quell'ospizio con uno nuovo, migliore, situato sempre a S.Giovanni, in Via Medici, presso il ponte sul Brembo.

I frati infatti erano stati sfrattati dal vecchio Ospizio da eredi di Antonio Tarantella che si impossessarono anche degli arredi dell'Ospizio, della campanella dell'Oratorio e del battente fatto eseguire da Fra Viatore della Costa Serina, posti in vendita ma che nessuno volle comperare. Fortunatamente i frati poterono sistemarsi meglio con l'aiuto generoso di un loro benefattore.

Don Giulio Gabanelli

Fonti consultate

L'ing. Mario Carobbio, in un suo ciclostilato intitolato "Cenni Storici circa il Convento di Romacolo", nel 1977, fornisce notizie interessanti al riguardo di quel Convento, articolo già apparso pure su "Zogno Notizie" di quel tempo. Il Parroco don Zois, ha tracciato alcuni riferimenti storici su quel Convento nelle sue "Memorie Storiche della Chiesa Parrocchiale di Endenna" Milano 1962. A.Mosconi e L. Lorenzi, trattano Storia, Religione, Arte nella loro pubblicazione "I conventi francescani del territorio bergamasco", Edizione Biblioteca Francescana, 1983, Milano. Giulio Pavoni, accanito topo d'archivio, sta ricuperando notizie storiche importanti sul Convento di Romacolo.

LA POESIA

San Lorènz

L'è'l sànt piö cólt de l'an
perchè ol dés de òst
l'è stàcc rüstît de ìf
compàgn d'öna boröla
e po'spedît in ciél
a gót ol paradìs!

Però ol dés de òst
al tùrna amò a fas sènt:
de nòcc a ciel seré
l'isbàt in gìra i stèle
come se fös rochète
e pò 'l'se tìra'ndré!

Insèm con sant Antòne
che sùna'l campanèl,
a gh'è a'san Lorènz
a fà de protetùr
söl föch che l'à proàt
con töt ol sò calùr!

Per Zògn, ol san Lorènz,
l'è töt chel che s'pöl dì
de bù, de bé e de bèl:
per töcc chi nàs e mör,
insèm coi pecadùr,
l'è lü'l so protetùr!

Ol dés de òst l'è fèsta
per töcc i müi de Zògn
che i tùrna a'de lontà
perchè ol san Lorènz
a l'è öna calaméta
che te pö mìa schìa!

don Giulio G.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Bambini e animali

un'amicizia possibile con qualche precauzione

Avete notato come brillano gli occhi ai bimbi che giocano o toccano qualche animale? O come scrutano con interesse e sorpresa gli animali selvatici o esotici anche tra le sbarre delle gabbie? I bimbi sono pronti a conoscere gli animali domestici o selvatici, perché li sentono diversi da loro, esseri vivi, particolari con i loro strani movimenti o versi e spesso ne chiedono uno "tutto loro" da accudire, accarezzare, con il quale giocare.

Gli animali sono una piacevole compagnia per i bimbi come per gli adulti ma entrambe le categorie devono essere *educate alla cura responsabile* dell'animale in loro possesso. Non è purtroppo infrequente vedere animali domestici e non, maltrattati, picchiati inutilmente o legati per ore alle catene, impossibilitati a muoversi o a correre nei prati. Anche gli animali "provano dolore", ricordano il dolore, i maltrattamenti e possono sviluppare meccanismi di difesa o di attacco, aumentando la naturale aggressività anche verso persone conosciute o di casa. Per questo l'acquisto ed il possesso di un animale domestico dovrebbe essere accompagnato dalla conoscenza delle sue principali caratteristiche, abitudini alimentari e comportamentali, del suo sviluppo se cucciolo, delle vaccinazioni necessarie, delle informazioni di salute. Tutte notizie da richiede all'allevatore di animali, al proprietario precedente o al veterinario che seguirà l'animale. Inoltre sarebbe utile conoscere le misure preventive relative ai morsi, alle *zoonosi* - malattie trasmesse all'uomo dagli animali -, alle ferite o malattie dell'animale.

Il *prendersi cura di un animale* è motivo di orgoglio e di maturità per i ragazzini, poiché li rende consapevoli delle necessità di un altro essere vivente, attenti alla relazione affettiva che si stabilisce con esso, pronti a "donare affetto" gratuitamente senza ricompensa apparente.

Tutto questo è anche un antidoto alla solitudine, alla frequente depressione degli anziani, alla ridotta fiducia e autostima che hanno i giovani "deviati". Infatti è stato avviato un progetto di inserimento di animali domestici nelle carceri giovanili, per abituare questi ragazzi a rendersi responsabili dell'animale a loro affidato e, visto il successo ottenuto, è iniziata anche una sperimentazione in alcune carceri, con detenuti adulti affetti da problemi psichici.

Conclusione: l'animale non "cura l'uomo" ma l'uomo che cura un animale si sente meglio!

Vi sono però alcune precauzioni da osservare.

Le famiglie con bimbi piccoli dovrebbero possedere un animale selezionato per la bassa aggressività, non un animale selvatico, un soggetto adulto perché la maggior parte dei morsi e delle zoonosi vengono trasmesse dai cuccioli di animali. Per un bambino è perciò meglio un animale più maturo e calmo. Dovrebbero essere effettuate tutte le vaccinazioni, le visite di controllo dal veterinario e i genitori dovrebbero valutare il grado di maturità del proprio figlio verso l'animale: - *Riesce a capire la differenza tra un animale, come essere vivente ed un giocattolo? Sa che la coda dell'animale non è un guinzaglio per trascinarlo? Sa che non deve maltrattarlo o picchiarlo?*

D'estate i morsi di animali domestici e non, aumentano sensibilmente e i bambini sono i soggetti più coinvolti, proprio per la loro inesperienza nel trattare gli animali.

Le statistiche indicano che i bambini più morsicati sono quelli dai 5 ai 14 anni, i maschi sono il doppio delle femmine, sono spesso morsi di animali domestici, dei quali il 75% vive nelle vicinanze del bambino ed il 15% vive nella stessa casa. La maggior parte dei morsi (70%) interessa mani e piedi, il 10% il viso e spesso sono provocati dagli stessi bambini.

Per tale motivo devono essere attuate dagli adulti alcune precauzioni (vedi schema) per un contatto sereno dei bambini con gli animali: si eviteranno così morsi e incidenti prevedibili e si avranno momenti di gioco e di allegria davvero

Decalogo per un contatto sicuro con gli animali

- **Insegnare** ai bambini che ogni animale ha diritto a un'esistenza libera e a non ricevere dolore dagli esseri umani. Gli animali non sono giocattoli ma creature vive che mordono, se maltrattati. Dare il buon esempio con la propria condotta.
- **Essere coscienti** e trasmetterlo ai bambini, del pericolo insito nel maltrattare o stuzzicare un animale domestico: non tirare mai la coda, non togliere il cibo quando mangia e non rubargli un giocattolo o un osso con i quali stia giocando.
- **Mettere in guardia** i bambini della presenza di animali pericolosi o irritabili nel vicinato e non permettere loro di entrare nei giardini o nelle case che li ospitano.
- **Evitare** animali selvatici, specialmente se feriti o malati ma segnalarli all'Ufficio d'Igiene locale o alla Guardia Forestale.
- **Non permettere** mai ai bambini d'intervenire nella lotta tra animali, neppure nel caso sia coinvolto il proprio "animale-amico". Usare una scopa, un rastrello o una canna da giardino per separarli.
- **Far capire** ai bambini l'importanza di evitare di andare in bicicletta, in skateboard o in triciclo dove vi siano cani che rincorrano i veicoli in movimento o animali che si possano spaventare.
- **Fare in modo** che i bimbi prendano confidenza, sotto il controllo di un adulto, con gli animali domestici dei vicini di casa. Insegnare come dar loro da mangiare senza pericolo.
- **Non tenere** un animale chiuso a lungo, legato ad una catena o corda troppo corta. Potrebbe diventare aggressivo e cattivo, specialmente se stuzzicato.
- **Consigliare** ai bambini di evitare cani cresciuti in casa con soli adulti: potrebbero irritarsi con i bambini, perché non abituati alla loro presenza.
- **Non prendere** un animale domestico per i bambini fintanto che essi non abbiamo dimostrato di aver raggiunto la maturità e la capacità necessarie per la loro cura, rare per un bimbo sotto i 4 anni e poco comuni nei bambini sotto i 6. Nella scelta da compiere è necessario valutare il grado di maturità del bambino ed il carattere sia del bambino sia dell'animale.

(Consigli tratti da Primary Pediatric Care - Mosby-Year-Book - ed. italiana)

Ritorno ai Comandamenti

4 COMANDAMENTO

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Glorificazione dei genitori

"Onora il tuo padre e tua madre, perché si prolunghino nel paese che ti dà il Signore tuo Dio" così si legge nel libro dell'Esodo, mentre nel Levitico troviamo "Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio".

Il rispetto verso i genitori, sia padre che madre, è detto con enfasi al quarto comandamento. E già da qui possiamo notare che la madre ha lo stesso onore del padre e quindi va stimata come il capo famiglia. Addirittura nel testo del Levitico (19,3) la madre viene nominata prima del padre: questo per sottolineare come nella cultura ebraica la donna abbia un posto di prestigio rispetto alle altre culture dove la figura femminile era tenuto in poco conto.

Il comandamento non usa il termine "obbedienza", pur sottintendendola, ma dice "onora" per esprimere tutta l'intimità e la preziosità del rapporto. Il rispetto verso i genitori, supera la semplice questione dell'età; infatti si invitano i figli a provvedere al loro sostentamento e preoccuparsi della loro vita in ogni momento. Il comandamento presenta obblighi precisi verso i genitori, ma questi a loro volta hanno dei doveri precisi verso i figli. Il fatto che vi sia un comandamento specifico al riguardo sta a significare che il rispetto e la stima tra genitori e figli non è qualcosa di naturale, istintivo, ma è frutto di educazione e di crescita ed è una tappa importante della maturazione della persona.

Il comandamento ha lo scopo di creare un buon rapporto tra la madre, il padre e i figli e non può fare da supporto ad alcuna concezione autoritaria né tanto meno "padronale"(vedi padre - padrone che ha preso piede in alcune culture).

Il comandamento costituisce un pressante invito alla gratitudine: onorare i genitori infatti significa restituire con gratitudine il bene ricevuto, la vita viene da loro come un immenso regalo e i figli devono continuamente essere grati. La Bibbia afferma che l'amore reso ai genitori rappresenta un dovere verso Dio.

A.Chouraqui sostiene: "*Glorificare il padre e la madre equivale a celebrare il dono della vita la cui trasmissione costituisce la peculiarità di ogni creatura vivente. Esiste, quindi, una perfetta simmetria tra la glorificazione del padre e della madre, la lode al Creatore e la celebrazione della vita. Onorare i genitori, equivale ad onorare Dio. Disprezzarli, trascurarli costituisce un'offesa alla vita e una bestemmia contro Dio*".

Il 4° comandamento utilizza un verbo particolare che viene tradotto abitualmente con "onorare". L'ebraico ha il termine "kabed", radice che significa "dare peso", "avere peso". Questo vuol

segue a pagina 8 →

Testi che confermano l'importanza del quarto comandamento

I principali testi scritturistici che indicano con chiarezza e severità ciò che si deve fare nei confronti dei genitori sono i seguenti: "Maledetto chi maltratta il padre e la madre."(Dt 27,16). "Colui che percuote suo padre e suo madre, sarà messo a morte"(Es 21,16).

"Colui che maledice suo padre e sua madre sarà messo a morte" (Es 21,17). "Chiunque maltratta suo padre e sua madre dovrà essere messo a morte; ha maltrattato suo padre e sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui". (Lv 20,9)

"Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore Dio vostro" (Lv 19,32). "Chi rovina il padre e fa fuggire la madre è un figlio disonorato e infame" (Pc 19,26).

"Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lucerna nel cuore delle tenebre" (Pc 20,20). "C'è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre" (Pc 30, II). "L'occhio che guarda con scherno il padre e disprezza l'obbedienza alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dai piccoli dell' avvoltoio" (Pc 30, I 7). "Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia" (Pc 23,22).

"Un figlio stolto è una calamità per il padre, e i litigi della moglie sono come uno stillicidio fastidioso" (Pc 19,13). "Il figlio saggio rende lieto il padre, il figlio stolto contrista la madre" (Pr 10,I).

segue a pagina 8 →

Onora il Padre e la Madre

continua da pagina 7

dire che i genitori "hanno peso"e non possono essere trattati con leggerezza, la loro importanza affettiva e pedagogica non può essere sottovalutata e tanto meno dimenticata. Il comandamento prescrive di non trascurare i genitori. Il Talmud, che è un commento ebraico alla Bibbia, traduce la legge con un atteggiamento e un comportamento molto concreto e pratico: fornire ai genitori gli alimenti, gli abiti e l'alloggio. L'idea di "peso" delinea il dovere dei figli di prendersi a carico i genitori che non sono più in grado di provvedere a se stessi. Dalla radice "Kabed" deriva "Kabod" che noi traduciamo con "gloria", un termine che viene applicato prima di tutto a Dio. Con il termine Kabod infatti si descrive tutto ciò che è grande, che ha un enorme valore, che conta ed è potente. Dare, quindi peso e valore ai genitori, riconoscere la loro importanza è qualcosa di profondo che non può essere ridotto a un atteggiamento solo formale e poco sostanziale. Il comandamento richiama ed esorta ad una pietà filiale connotata dalla concretezza e privandola di un aspetto puramente sentimentale.

Testi che confermano l'importanza del quarto comandamento

continua da pagina 7

In questi testi si parla di maltrattamenti, percosse, maledizioni, ma non si accenna all'uccisione dei genitori. La legislazione ebraica non considera possibile questo omicidio, in quanto talmente assurdo e inconcepibile da attuarsi. Oggi, purtroppo i fatti di cronaca finiscono per descrivere figli minorenni che attuano omicidi dei propri genitori per possedere anzitempo l'eredità. Una bellissima pagina biblica inneggiante alla pietà filiale è quella che troviamo nel testo biblico del Sir3,1-16.

Gesù e il rapporto con i genitori

Il rapporto di Gesù con i genitori è piuttosto complesso e anomalo. A dodici anni, si sottrae alla sorveglianza dei genitori, e di fronte alla loro preoccupazione al momento del ritrovamento, afferma con una certa durezza: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2,49); parole incomprensibili che li lasciano perplessi. Il Vangelo, subito dopo riferisce: ..."partì con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso "(Lc 2,51). Durante la sua missione pubblica, in una circostanza, quando gli fanno notare che, fuori stavano sua madre e i suoi fratelli, Gesù risponde così: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su coloro che gli stavano attorno disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre". (Mc 3,31-35). Gesù relativizza i rapporti familiari, intesi come legami di sangue, in vista di una nuova comunità, una nuova famiglia, dove i rapporti sono creati dallo Spirito e dall'ascolto della Parola.

"Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21). Gesù in occasione della chiamata dei discepoli, li invita a lasciare la loro famiglia. Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi, subito, lasciate le reti lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca con Zebedeo, loro padre, riparavano le reti, e li chiamò. Ed essi, subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono (Mt 5, 18-22).

Gesù promette che chiunque abbandoni fratelli o sorelle, padre o madre, o figli o campi, per il suo nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna (Mt 19,29).

Nel brano del Vangelo di (Mt 10,34-36) Gesù affermerà con chiarezza "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto, infatti, a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la madre dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa". Luca utilizza concetti ancora più forti: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (LC 14,26). Gli studiosi spiegano che questo linguaggio non va preso in senso letterale, Gesù non esige l'odio, l'espressione andrebbe tradotta con "ama meno". Lo stesso Vangelo di Luca registra due vocazioni in cui Gesù sembra dare risposte non propriamente conformi al quarto comandamento. A un tale disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, concedimi, di andare prima a seppellire mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va annunzia il regno di Dio" (Lc 9,59-60). Il discepolo ha come compito prioritario l'annuncio del messaggio di vita rispetto all'occuparsi di cerimonie funebri che duravano una settimana. Gesù non condanna i funerali, e chi vi partecipa, ma l'annuncio del Regno deve avere la precedenza assoluta rispetto a qualsiasi altra attività. L'altro brano significativo è quello riportato dall'evangelista Luca al capitolo 9. Un altro disse: "Ti seguirò, signore ma lascia prima che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio". Anche in questo brano Gesù si mostra intransigente ed esigente, l'urgenza della missione non lascia spazio a tentennamenti, compromessi e rimpianti. Gesù esige un impegno totale, irrevocabile e definitivo.

Mons. Gianfranco Ravasi

INVITO ALLA LETTURA

I Monti di Dio

Il mistero della montagna tra parola e immagini

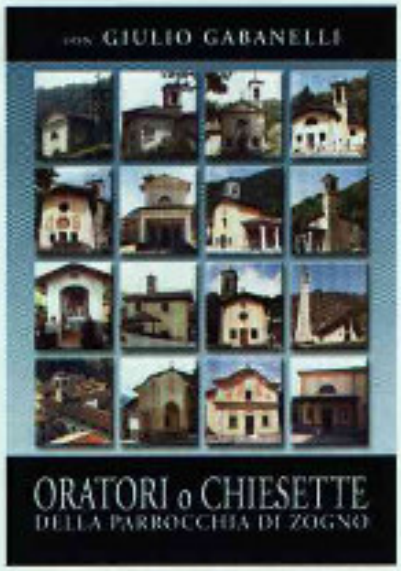
Nel 2002 è stato celebrato l'Anno Internazionale della Montagna: l'attenzione comune si è, di volta in volta, concentrata sugli aspetti naturalistici, economici, umani, gastronomici, alpinistici, politici riguardanti il territorio montano con incontri, dibattiti, manifestazioni, trasmissioni. Un fiume di parole dette e scritte.

Poco o nulla è stato fatto per sviluppare la componente evangelica del tema e questa lacuna viene colmata da Mons. Gianfranco Ravasi col volume "I Monti di Dio" (Edizioni San Paolo, pagine 122).

Mons. Ravasi, già autore di numerose pubblicazioni di carattere religioso e collaboratore a diverse riviste, sviluppa il tema dei "monti di Dio" in due parti.

Nella prima (Le Sante Montagne del Signore) tratta dell'importanza della montagna, simbolo del divino e dell'infinito, nell'Antico e Nuovo Testamento con puntuali riferimenti al testo biblico: dal Salmo 90 (Solo Dio è preesistente ai monti), all'immagine del monte come "casa di Dio" (1 Cr 16, 39). L'autore passa quindi a esaminare il rapporto esistente tra i monti e quattordici personaggi biblici, da Abramo e Isacco, a Mosè, ad Aronne fino ai "minori" Saul, Davide, Salomone, Elia. La fine della prima parte è dedicata ai monti di Gesù: da quello della tentazione (Mt. 4, 8-10) a quello su cui Gesù sale a pregare (Mt. 14, 23; Mc. 6, 46), dal monte del "Discorso della Montagna" (Mt. 5-7) al monte degli Ulivi, al monte Calvario.

Nella seconda parte (Undici Sante Montagne) Mons. Ravasi sviluppa il tema dell'importanza di alcune montagne delle quali cerca di mettere a fuoco l'esatta identificazione sulla base degli studi più recenti, oltre che a sviluppare il significato profondo delle vicende che su essi si svolgono: vicende che per i credenti assumono significati del tutto particolari purché illuminate dalla Fede e calate poi nella vita di tutti i giorni. Si inizia col monte Ararat (il monte di Noè e del diluvio) per arrivare al monte degli Ulivi (il monte dell'Ascensione), passando attraverso il Sinai, il monte delle Beatitudini, il Calvario. Quello dei "monti" (come quello, parallelo, dell' "acqua") è un tema ricorrente nella tradizione cristiana e siamo quindi grati a Mons. Ravasi per averci dato la possibilità di approfondirlo in modo così completo ed esauriente grazie anche alla sua prosa piana ed efficace, e alle numerose illustrazioni che accompagnano il testo.



Il territorio della parrocchia di Zogno è costellato da tante chiesette, dette Oratori, edificate dalla gente delle nostre frazioni e dedicate al proprio santo protettore o alla Vergine Maria; centri storici che sono giunti persino a sostituire il proprio toponimo con il nome del santo o della Madonna, celebrati sotto un titolo particolare.

Oratori o Chiesette che - oltre per le funzioni liturgiche e luoghi di antica devozione popolare - erano precisi punti di incontro e di assemblee per far fronte alle frequenti calamità che, negli anni passati, mettevano in pericolo pace, sicurezza fisica e morale di quelle antiche popolazioni lontane dal centro del paese.

Gli *Oratori o Chiesette* della nostra parrocchia sono sedici più due cappelle. Don Giulio Gabanelli li ha raccolti in un bel libro. Cento pagine, con cento foto a colori, che "raccontano" e illustrano, seguendo il calendario, la vita delle chiesette e le feste che vi si celebrano lungo l'anno.

Si comincia con la chiesetta di Carubbo dove si celebra la festa della Sacra Famiglia il primo sabato dopo l'Epifania, per concludere, il 16 settembre, con San Cipriano passando attraverso Sant'Antonio Abate di Piazza Martina (17 gennaio), San Sebastiano (20 gennaio), San Bernardino alle Cornelle (20 maggio), Santa Eurosia al Tiglio (25 giugno), Nostra Signora del Sacro Cuore alla Rasga (2 luglio), Madonna del Carmine e Maria S.ma Regina (16 luglio), Madonna della Neve a Trefontane (5 agosto), Assunta ai Cassarielli (15 agosto), Maria Bambina in Foppa (8 settembre).

Il volume riserva pagine anche alla Chiesa di Santa Maria (Convento clausura), alla chiesetta dei Mortini, alla chiesetta di San Rocco (Battistero), alla chiesa della Confraternita e alle cappelle dedicate al Cuore Immacolato di Maria (Casa di riposo Mons. Giuseppe Speranza) e Madonna del Divino Amore (Asilo Cavagnis).

"*Oratori o Chiesette della parrocchia di Zogno*" porta la data del 10 agosto 2003, solennità di San Lorenzo Martire.

Padre Sergio

Tra bellezza, atleticità e intelligenza: 20 anni di sacerdozio spesi bene

Bellezza. Atleticità. Intelligenza. Qualità non del tutto fratesche, eppure tre aspetti che, chiunque incontri P. Sergio, intuisce immediatamente.

Capisco, lo so. La tradizione popolare presenta la figura del frate in altro modo: occhi a terra, mano alla corona, cuore al cielo. Scalzo, con saio e cappuccio, barba incolta… Il frate poi è buono, ma non brilla per acume; è tarchiato e rotondetto, non certo atletico; è semplice, povero, non bello! Insomma penso proprio che P. Sergio non sarebbe scelto da nessun pittore per ritrarre l'effigie del frate… perché, se tu l'hai incontrato… beh… che sia bello è evidente: basta avere gli occhi. Che sia atletico lo si intuisce dalla prestanza della sua persona. E - se gli hai parlato almeno una volta - non puoi non aver compreso che possiede un'intelligenza fuori dal comune.

Che abbia sbagliato mestiere? Certo non si fa fatica ad immaginarlo attore o cantante, calciatore o ciclista, docente universitario o scaltro imprenditore… E invece sono venticinque anni che fa il frate e di questi venti come sacerdote. Prima in parrocchia a Lecco, poi educatore nel seminario di Albino, insegnante, direttore…

Per me aver vissuto nello stesso convento con lui per una decina di anni è stata un'esperienza forte, che mi ha permesso di vedere, non dico oltre, ma dentro queste doti. In profondità.

Bellezza. Insieme all'unicità, alla bontà e alla verità, la bellezza è uno degli attributi di Dio. Le creature partecipano della sua bellezza…: *"Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del giorno…: Signore è il suo nome" (Am 5,8).* E a noi, mentre ammiriamo cose e persone belle, viene data la possibilità di scrutare, nella bellezza, almeno una parte del volto di Dio. Fare questo con P. Sergio è elementare. Perché in lui la bellezza non è diventata superbia o vanità: si è trasformata in accoglienza sapiente, capacità di incontro, di attenzione reale alle persone in modo libero ma appassionato. C'è bellezza anche nei suoi limiti: perché lui li riconosce spesso e con semplicità, e tu lo senti che è sincero: un uomo in cammino, in crescita, in conversione. E non basta. Sergio sa anche vedere con acutezza il bello che c'è dentro le persone che incontra e sa evidenziarlo, fartelo notare, anche in coloro dentro ai quali tu non avevi scovato granché…

Circa l'atleticità. Chi conosce Sergio sa bene che è uno sportivo appassionato. È stato un bravissimo calciatore, è ancora un buon ciclista; sa nuotare senza paura, ama sciare ed è un ottimo camminatore in montagna. Ping pong, calcetto, tennis: l'ho visto cimentarsi in tutto, e tutto gli riesce bene. Ma anche nello sport, per lui la cosa non è fine a se stessa; lui non è alla ricerca di chissà quale prestazione o primato. No, il suo fare sport consiste nel vivere e gioire della vita. In epoca di esistenza tradita da soldi, dipendenze e celebrità, c'è bisogno di aggiungere altro?

Concludo con l'intelligenza: lavorare con Sergio è sempre fruttuoso. Ha una visione chiara della realtà. Non è bigotto né fatalista. Brillante nella comprensione, sa essere potente nell'esposizione, esauriente nella sintesi. Ma anche in questo non è vanesio né fa il sostenuto perché ha capito che per un Cristiano anche l'intelligenza non può che essere al servizio del bene delle persone e dell'annuncio della fede. È sagace e allegro: stare a tavola con lui è spassoso, perché non solo sa ridere e sa far ridere, ma è anche speciale nel saper cogliere il lato buffo della vita, degli avvenimenti. Non è mai banale: l'incontro negli anni della teologia con la Parola del Signore lo ha segnato nel profondo. *"Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza aver fecondato la terra, così la Parola uscita dalla mia bocca…" (Is 55,10-11).* Sergio non perde occasione per vivere l'annuncio di Gesù: sia in una riunione tra insegnanti, nel dialogo con un ragazzetto, nel colloquio con un adulto…

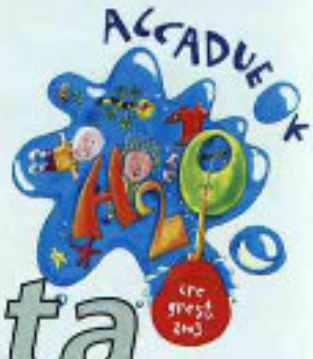
Ha trovato il tesoro nascosto e sta vendendo tutto quello che ha, per comprare il campo dove sa che è sepolto…

Continua così padre Sergio, e grazie.

fra Paolo G.

ALL'ORATORIO DI ZOGNO DAL 23 GIUGNO AL 18 LUGLIO CON 400 ISCRITTI

IL CRE una grande festa



La fine della scuola, l'arrivo dell'estate, del caldo, e delle vacanze soprattutto, colma fanciulli e ragazzi d'ogni età di tanta voglia di giocare e divertirsi, dunque di riunirsi e stare insieme.

I più piccoli si dilettano in giochi all'aperto, i più grandi prediligono lo sport, solitamente calcio per i maschi, pallavolo per le ragazze. È quindi in questa atmosfera di serenità e spensieratezza, in cui gli studenti non sono obbligati a pensare a compiti o studio, che ogni anno sul finire di giugno s'avvia il Centro Ricreativo Estivo, occasione di ritrovo per centinaia di ragazzi di tutte le età: dall'asilo agli adolescenti. Gli iscritti di quest'anno rasentavano i 400 (per la precisione erano 398).

Questa iniziativa non è solamente finalizzata al gioco ed al divertimento, sebbene essi ne siano componenti necessari, ma si ripropone finalità ben più importanti ed essenziali, come l'educazione dei bambini al convivere insieme ed al rispettarsi reciprocamente.

Ogni CRE si articola attorno ad una tematica ben precisa, che ha lo scopo di sensibilizzare ad un particolare problema o più semplicemente di far riflettere su qualcosa. Quest'anno è stata scelta "L'ACQUA", che, nonostante possa sembrare un argomento sin troppo banale, risulta essere di grande rilevanza, e ce ne stiamo accorgendo più che mai in questi giorni di drammatica siccità. L'acqua sta infatti diventando sempre più un bene preziosissimo, da non sprecare e da utilizzare con parsimonia e criterio.

Un elemento in natura fondamentale per la vita, che però, purtroppo, non tutti gli uomini sulla Terra riescono ad avere.

Su questi presupposti si è basato il CRE, oltre che sulle quattro parole chiave proposte da don Paolo per ogni settimana, vale a dire *grazie, disponibilità, meraviglia, pace*. Di grande importanza poi sono stati gli episodi della vita di Don Bosco narratici di volta in volta sempre da Don Paolo.

Anche gli inni, i canti, ed i balletti preparati con cura dalle nostre bravissime ragazze sono risultati di grande successo e molto apprezzati da tutti. Essi hanno particolarmente contribuito a tenere sempre alto il clima di divertimento.

Vediamo ora ad ogni modo le principali attività di queste quattro entusiasmanti settimane.

Il primo giorno, il 23 di giugno, non è stato impiegato nelle convenzionali faccende di sempre, ma è stato dedicato a conoscersi, sia fra ragazzi sia fra animatori. Poi alle 17.00 la grande Messa di ringraziamento ha opportunamente concluso la giornata. Fra le attività particolari di questa prima settimana occorre ricordare, oltre alle realizzazioni col filo di metallo e i vari tornei (palla prigioniera, minibaseball, bandierina...), l'escursione ai Foppi di mercoledì, e la gita alle piscine dell'Italcementi di Bergamo il venerdì; entrambe sono state motivo di grande divertimento per tutti, alternando il verde e il fresco dei Foppi, all'acqua ed al caldo della piscina.

Purtroppo al divertimento generale s'è aggiunta la sventura per alcuni bambini protagonisti di piccoli incidenti durante la gita di mercoledì. Auguriamo a tutti una pronta guarigione e un repentino ritorno in forze.

La seconda settimana è stata fortunatamente più tranquilla. Nessuno infatti s'è infortunato, né in oratorio né durante l'escursione alle Piane di San Pellegrino di martedì, sebbene indotti a rientrare precocemente a causa d'un imminente temporale.

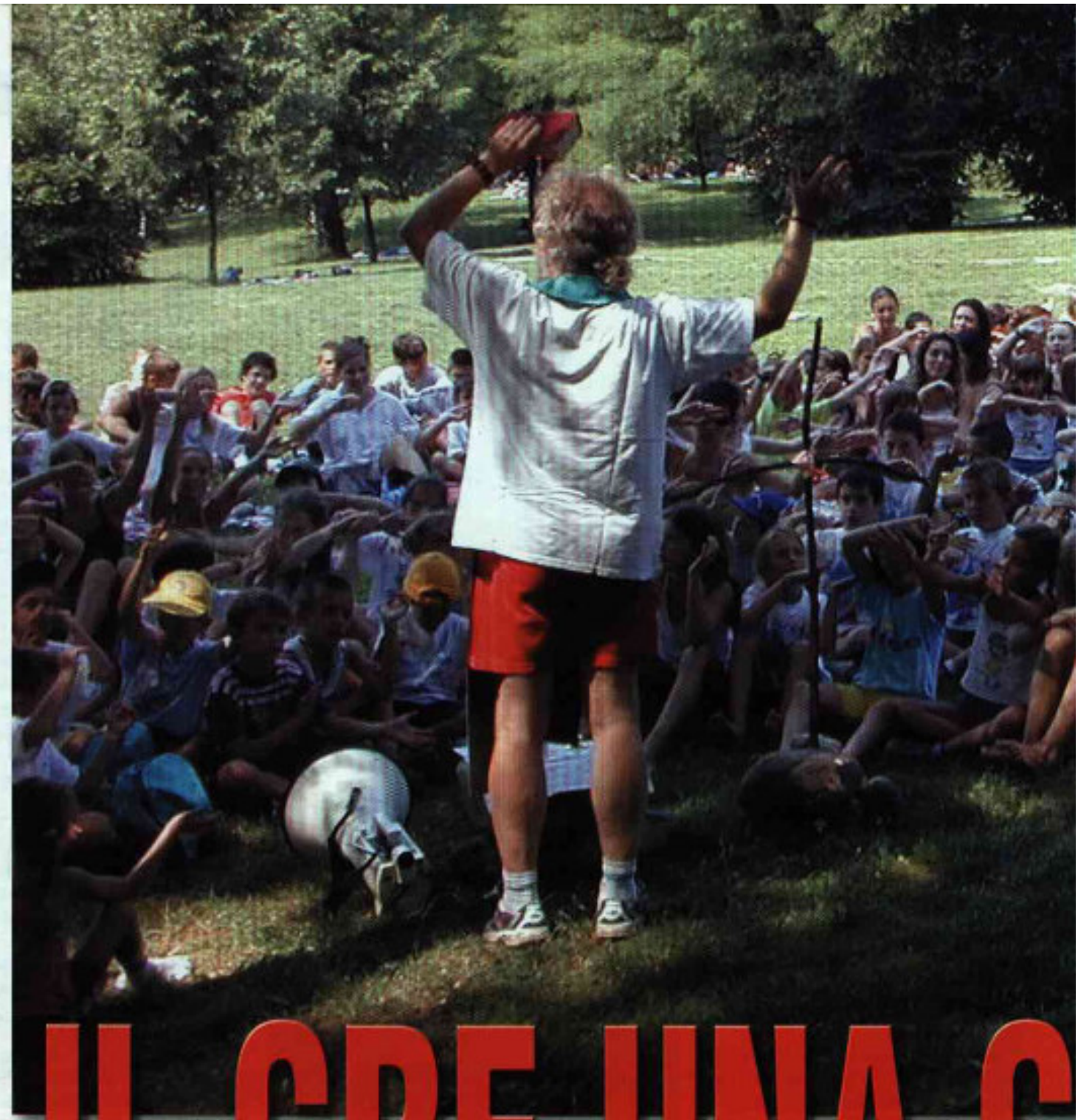
Anche la grande uscita di giovedì verso l'Acqua Center Parkdi Antegnate non ha visto incidenti, e s'è quindi svolta al meglio.

Durante questa seconda settimana numerosi sono stati gli ateliers svolti (pittura, murales, lavori con i mattoncini, la plastica, trampoli, danze...) oltre che naturalmente ai consueti tornei di calcio, acquedotto, velorisposta, e alle attività di canoa delle medie e pesca degli adolescenti.

Così si concludono le prime due settimane di CRE, ed è proprio da qui che comincia la parte migliore.

La terza settimana s'è aperta con un lunedì ricco di giochi.

→



IL CRE UNA G

Oltre ai classici tornei in oratorio infatti i giochi son proseguiti la sera, con altrettante attività ludiche, ed il coinvolgimento di moltissimi bambini.

Martedì poi s'è svolta la splendida gita a Cene, sul grande parco adiacente al fiume Serio; anche qui il divertimento non è mancato: dopo la Messa iniziale e il veloce pranzo al sacco subito sono cominciati i giochi, che inizialmente i bambini hanno intrapreso autonomamente, poi coordinati invece dagli animatori.

Finite le gare organizzate è stato il momento del rientro, quindi tutti si sono diretti verso i pullman poco lontani, ad Albino, e da qui è cominciata la partenza alla volta di Zogno, dove siamo giunti alle 17.30.

Mercoledì invece è stata una giornata tranquilla, scandita dai balletti, dagli ateliers e dai tornei, come sempre ricchi di agonismo e voglia di vincere da parte dei concorrenti.

A non far pensare al gran caldo di nuovo sopraggiunto ha fortunatamente pensato la seconda gita all'Italcementi di quest'anno, la penultima in piscina, che praticamente conclude la settimana (escludendo i classici tornei ed ateliers di venerdì).

Questa terza settimana è stata in generale decisamente più movimentata delle altre, forse anche perché animatori e ragazzi erano impegnati nell'allestimento della grande festa di venerdì.

L'ultima settimana s'è aperta all'insegna della più imponente attività di quest'anno: le Oratoriadi, occasione di ritrovo per bambini e ragazzi da tutta la valle (Endenna, Ambria, Laxolo, Brembilla, S. Pellegrino,

RANDE FESTA

S. Giovanni, Ubiale); otto estenuanti ore di giochi, tornei e svariate attività ludiche sospese momentaneamente (ma mai del tutto) dalla pausa per la cena alle 19.00, riprese in seguito con giochi e balletti. Grandioso, anche considerando che quest'anno la vittoria è stata ottenuta da Zogno.

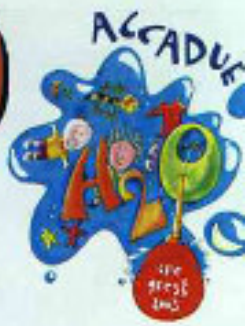
La settimana vola alla svelta, dopo i tornei e la gita all'Acquasplash di mercoledì giunge presto il venerdì, e la grande festa serale; lo spettacolo vede fra le altre cose scenette, canzoni e i balletti, in cui sono coinvolti anche gli animatori, per un totale di due ore e passa di intenso spettacolo e grande festa, terminata in un fastoso rinfresco finale.

È così che anche quest'anno s'è quindi concluso il CRE, nella gioia generale della magnifica festa di venerdì, ma anche nella velata malinconia di molti bambini e ragazzi, che ravvisano con essa la fine d'una parte dell'estate, quella in cui è possibile ritrovarsi e stare insieme, conoscere e socializzare.

Molti hanno la consapevolezza che dovranno attendere ancora un lunghissimo anno per poter nuovamente tornare ai giochi insieme, agli ateliers, ai balli nel salone, alle gite...

Ad ogni modo per noi animatori questo CRE, come tutti gli altri d'altronde, ha costituito di fatto una sorta di sfida, che risiedeva nel riuscire a comunicare con i ragazzi, oltre che a farli semplicemente svagare, e nell'essere in grado di trasmettere loro valori come l'ascolto, la collaborazione e, primo di tutti, il rispetto reciproco, fondamentali per vivere ed inserirsi in una società civile e organizzata.

Un CRE molto acquuuuoso!



Una della cose più straordinarie che capitano durante l'anno in oratorio è sicuramente il Centro Ricreativo Estivo. È troppo bello vedere come i ragazzi in un batter d'occhio riempiono i cortili di questa casa e la trasformano in una grande festa di colori, di voci, di canti e di giochi. Dobbiamo essere grati in primo luogo al Signore che ci permette di vivere questi momenti di gioia e di festa condivisi con i nostri ragazzi e poi ringraziare davvero tutti gli animatori, giovani e meno giovani, adolescenti e mamme, che con tanta passione e impegno si dedicano con cura a questa preziosa attività.

Quest'anno abbiamo toccato la soglia dei 400 ragazzi iscritti, ma la cosa che più ci sorprende è vedere come il gruppo dei preadolescenti (ragazzi delle medie) e degli adolescenti (ragazzi delle superiori) sia quello più numeroso. Solo loro sono circa 150 e, conoscendo le loro caratteristiche, la loro esuberanza e allo stesso tempo la poca voglia di impegnarsi e lasciarsi coinvolgere, possiamo dire di aver veramente raggiunto un bel traguardo, o meglio di aver aperto una bella strada. Sarebbe bello trovare anche durante l'anno tante altre occasioni per stare con loro e coinvolgerli in mille attività. Ma questo richiede la disponibilità di tante forze giovani che si mettono in gioco con loro e che abbiano voglia di "spendere del tempo" per loro.

Le nostre settimane sono state scandite da alcune parole chiave che hanno fatto da filo conduttore per tutti i giorni della settimana. Il riferimento fondamentale è stato "l'acqua" da cui come una cascata sono scaturiti gli atteggiamenti da vivere durante l'estate. Il primo valore su cui abbiamo insistito è stato il "ringraziare", riscoprire **la gratitudine** per accorgersi che la nostra vita è possibile solo grazie alla generosità prima di tutto dei nostri genitori e poi di tantissime altre persone, note e meno note, che rendono bella e buona la nostra vita. Un esempio è proprio il CRE: tantissimi giovani e adulti si mettono a disposizione gratuitamente per parecchio tempo solo con l'intento di fare del bene ai nostri ragazzi. Accorgersi di questo è fondamentale per la nostra vita perché aiuta i nostri ragazzi a loro volta ad essere generosi e disponibili verso gli altri. Infatti il tema della seconda settimana è stato la **disponibilità:** come l'acqua che è disponibile per mille usi e servizi, così noi dobbiamo imitare questo elemento rendendoci disponibili alle esigenze e ai bisogni degli altri. Durante il CRE si sperimentano mille occasioni per dare il nostro generoso contributo a chi ci è vicino e questo ci educa ad avere un cuore sensibile e attento in tutte le situazioni della nostra vita. Quando vediamo e proviamo sulla nostra pelle un gesto di gratuità subito sentiamo nel cuore una **meraviglia** mai assaporata in altre situazioni. E allora ecco il tema della terza settimana: lo stupore, lo sgranare gli occhi su ciò che ci circonda, l'accorgersi delle tante cose belle che ci stanno attorno e delle novità che purtroppo, a causa della nostra abitudine, ci sfuggono. Bisogna tornare ad avere lo sguardo smagato dei bambini che si sorprendono davanti a ogni cosa e che sanno scoprire ogni volta cose mai viste. Vivere la gratitudine, la disponibilità e la meraviglia porta alla **pace.**

Tema dell'ultima settimana è stata la pace, cioè la voglia di stare insieme e di fare qualcosa di bello con gli altri. Quante volte abbiamo invocato quest'anno il dono della pace per il mondo intero, scoprendo che tra di noi spesso domina la divisione, la prepotenza e l'arrivismo. Il CRE apre invece strade di collaborazione tra grandi e piccoli, non sempre facili da percorrere, ma che lasciano un segno e indicano una meta da inseguire con tutte le nostre forze e la buona volontà.

Accanto a questi "temi" ufficiali sicuramente i ragazzi ne hanno colti molti altri perché attraverso i rapporti personali tra di loro soprattutto con i loro animatori hanno percepito tante cose preziose che hanno arricchito la loro vita. Ogni persona infatti porta in sé un bene che proprio nell'incontro con gli altri mette in gioco e condivide rendendo preziosa ogni cosa che fa.

Non dobbiamo dimenticare i momenti di preghiera all'inizio e al termine della giornata insieme alle celebrazioni eucaristiche durante le gite in montagna. Sono state anche queste occasioni dove ogni ragazzo ha potuto sentire vicino la presenza del Signore e scoprire come il Signore circonda costantemente la loro vita sostenendoli in ogni cosa che vivono e fanno.

Il CRE poi è una grande storia di amicizie: quante conoscenze, quanti legami, quanti rapporti nascono proprio grazie allo stare insieme in questo periodo. Alcune purtroppo finiscono ma altre proseguono e sono la base per le altre attività che si svolgono durante l'anno.

Un'altra cosa bellissima che si scopre durante il CRE è vedere all'inizio la titubanza e il dubbio dei nuovi animatori e poi scoprire tutta la gioia per aver potuto fare questa esperienza. E non solo, si può vedere anche come questa attività ha aperto nuove amicizie e soprattutto fa partire una disponibilità molto più grande che non si limita solo alle attività estive ma che abbraccia anche quelle durante l'anno. Che il Signore continui a benedire i nostri sforzi e faccia maturare i semi che abbiamo gettato durante tutte le attività estive.

Grazie di cuore a tutti, Don Paolo

INTERVISTA A MONS. GIUSEPPE FERRARI ("ol ratì de Zogn")

«Fidiamoci di più della Provvidenza»

Come redazione di *Zogno Notizie* abbiamo colto l'occasione della vacanza di don Giuseppe Ferrari per fare una chiacchierata con lui sulla sua opera missionaria in Bolivia, su come si vede il mondo dalla parte più bassa di esso, su quali cambiamenti sono avvenuti in tutti questi anni e su tante altre cose molto interessanti

Quali sono i motivi che ti hanno spinto a fare una scelta di tipo missionario?

Io sono partito per la missione Boliviana nell'oramai lontano 1966, ma devo dire che la mia vocazione è iniziata molto tempo prima, quando sono entrato prima nel seminario diocesano di Bergamo e poi quando mi sono trasferito alla "Comunità del Paradiso", fondata nel 1949 da Mons. Bernareggi, vescovo di Bergamo, per aiutare le chiese italiane povere di clero. Poi l'obiettivo si allargò perché comprese anche l'attenzione verso quegli italiani che erano migrati per lavoro e che non avevano una cura spirituale e così partirono preti per la Svizzera, la Francia, il Belgio, la Germania e in altri parti d'Europa. Fu un intuizione finissima perché anticipò il Concilio Vaticano II che riscopriva in modo forte la missionarietà della Chiesa.

Inoltre la diocesi di Bergamo nel 1962 aveva iniziato un gemellaggio con la Chiesa di Bolivia, per cui, dopo aver fatto alcuni anni a Roma e a Frosinone, ho dato la mia disponibilità per il Sud America e nel 1966 ho raggiunto per la prima volta La Paz e la Bolivia, terra nella quale mi trovo tuttora a lavorare.

Quello che mi ha spinto a prendere questa decisione è stata la scoperta del "prete diocesano missionario". Fino ad allora la missionarietà era affidata quasi esclusivamente agli istituti religiosi. Con le intuizioni di Mons Bernareggi prima e del Concilio poi si scoprì invece come questa dimensione è di ogni cristiano e quindi di ogni sacerdote.

La chiesa di Bergamo ha anche maturato la scelta di creare una sorta di interscambio con le chiese della missione, per cui non solo noi andiamo a portare la nostra esperienza e la nostra testimonianza ma dopo un po' di anni si torna a casa per condividere con la nostra diocesi quello che si è appreso, imparato e conosciuto. I preti stati in terra di missione diventano così per la chiesa di Bergamo un elemento di vitalità e di novità per le nostre parrocchie. Io dopo quasi quarant'anni di vita in Bolivia posso dire essere molto contento per la scelta che ho fatto e per la decisione che ho preso.

Don Giuseppe mentre celebra un battesimo e, sotto, sulle nostre montagne con il vescovo Roberto Amadei, don Paolo e due amici

Quali sono le maggiori difficoltà pastorali riscontrate in terra di missione?

Soprattutto all'inizio ho dovuto affrontare parecchie difficoltà perché la missione dei bergamaschi era da poco tempo approdata in Bolivia e quindi non si avevano molti mezzi, non si conosceva bene la situazione e la cultura del posto.

La prima difficoltà che io personalmente ho incontrato è stata la scoperta che, nonostante fossero passati cinquecento anni dall'inizio della evangelizzazione in America Latina, quella gente era ancora carente dal punto di vista della fede. Certo, moltissima gente era battezzata, tanti avevano conosciuto il cristianesimo attraverso la catechesi e la celebrazione dei sacra-

→

menti, ma tutto il discorso cristiano era rimasto in superficie e questo mi metteva molto in difficoltà.
La fede in Gesù Cristo non è scesa alla radice dell'uomo ma è rimasta come un velo che ha rivestito la loro religiosità naturale e i loro culti tradizionali. Faccio alcuni esempi: è molto sentito il culto alla Madonna, ma non tanto perché hanno compreso il valore di questa presenza, ma perché la riferiscono al culto della Pachamama (la madre terra) che per loro è una divinità fondamentale perché da lei dipende la sussistenza della loro vita.
Oppure in cima ad ogni valico mettono un croce ma come segno della presenza della divinità della montagna, Achachila, alla quale bisogna pagare un pedaggio ogni volta che si passa. O ancora quando si chiede a tutti i costi il battesimo perché si crede che se il bambino non riceve quella particolare benedizione succederanno disgrazie per tutta la comunità. Sono segni che dicono la fragilità del loro cristianesimo. Per i Boliviani tutto quello che sfugge al controllo umano è il mondo del divino, della religione e del mistero.
L'altra difficoltà che ho incontrato è la scoperta di una notevole povertà umana e culturale, oltre a quella più conosciuta che è quella materiale. La mancanza di capacità a costruire relazioni e rapporti buoni tra di loro e con gli altri causa una serie incredibile di fragilità che indeboliscono la società e soprattutto la famiglia e che impediscono l'evangelizzazione.
Inoltre molto diffuso in Bolivia è l'analfabetismo, il più elevato in tutto il Sud America; così come la poca considerazione nei confronti della donna che ha pochissimi diritti; nessuno che la difende: infatti il maschilismo è ancora molto forte.
Dopo anni di permanenza in quella terra posso dire anche che si fa una gran difficoltà ad entrare in confidenza con le persone perché rimane in loro una sorta di diffidenza nei confronti di ogni straniero; anche chi collabora da parecchi anni con loro viene tenuto a una certa distanza per cui non si riesce mai a capire cosa veramente pensano.

Quali cambiamenti sociali, culturali e religiosi hai notato nel nostro occidente nei tuoi ritorni a Zogno?

Parecchie sono le cose che sono cambiate e le cose che scopro sempre nuove ogni volta che torno a casa. La prima che noto è sicuramente l'aumento di benessere materiale grazie alla fatica e all'impegno di tutti che però purtroppo, e questo mi dispiace tantissimo, non è stato seguito e accompagnato da un benessere morale, spirituale e culturale. Per cui noto una perdita dei valori che la fede cristiana ci aveva trasmesso e che i nostri padri ci avevano lasciato come una preziosa eredità. Vedo che si stanno perdendo le vere motivazioni cristiane della vita (la carità, la gratuità, la fraternità, il perdono, la preghiera, la collaborazione, l'aiuto reciproco...) e prendono invece sempre più piede le proposte della società come l'individualismo, il fare gli interessi personali, il pensare a se stessi: viene quindi a mancare quella ragnatela di rapporti che una volta era la caratteristica fondamentale dei nostri paesi.
Si è affievolito anche il senso della presenza di Dio e della sua volontà nella vita di ciascuno: ognuno vive quasi come se Dio non ci fosse, perché si è perso questo riferimento forte e decisivo per la nostra vita. Infine posso dire che scorgo un mondo troppo superficiale, distratto, incapace di ascolto e spaventato dal silenzio, continuamente alla ricerca di cose nuove e sempre di corsa a inseguire cose effimere e di poco valore.

L'esperienza della Bolivia cosa ti ha insegnato come prete e come uomo?

Come prete sono cresciuto moltissimo grazie alla Bolivia: ho capito che da solo non sarei andato da nessuna parte e allora ho imparato a non contare soltanto sulle mie forze e sulle mie sicurezze ma sulla grazia di Dio. Davanti a tanta miseria mi sentivo impotente e questa mia debolezza e povertà mi ha insegnato a confidare fortemente e in modo deciso nella Provvidenza di Dio Padre: davvero senza la fede non si va da nessuna parte! Devo dire che ho sempre sentito in modo forte la presenza di Dio nella mia vita e questo mi ha dato un senso bellissimo di libertà e di gioia perché sentivo che non dovevo tanto preoccuparmi di me perché c'era Qualcun Altro che si prendeva cura della mia esistenza.
In terra Boliviana ho vissuto anche momenti tragici (la dittatura dal 1962 fino al 1983 mi ha segnato fortemente) ma sono stati momenti in cui ho potuto scoprire e sperimentare come tanta gente mi è stata accanto e mi ha voluto bene, alcuni addirittura hanno pagato di persona questa nostra amicizia. E anch'io in questi periodi sono rimasto accanto a loro come punto di riferimento per la loro vita. Da qui ho imparato che la rivoluzione cristiana non passa attraverso la violenza e la forza, anche se in alcuni momenti la tentazione è stata forte, ma attraverso la ricerca del bene comune sapendo che non dobbiamo impegnarci solo per ottenere successi immediati ma per costruire la società futura, buona anche per quelli che verranno dopo di noi. Ho scoperto la dimensione della speranza e la forza della resurrezione per cui io posso anche fallire ma quello che è stato fatto non muore perché quelli che verranno dopo di me sicuramente ne potranno beneficare. Ma anche tutti i successi che ottengo non sono mai realizzazione massima ma solo una tappa per la realizzazione del Regno di Dio.
La resurrezione del Nostro Signore continua ad essere la forza e la speranza che mi guida in tutto quello che faccio: il sapere che niente di ciò che faccio si perde ma che viene raccolto dalle mani di Dio e poi viene condiviso con tutti mi dà una gioia incontenibile. E questo mi ha insegnato anche ad essere umile: ho scoperto di essere solo un piccolo momento di questo mondo.

Cosa ci puoi dire riguardo al tema dell'inculturazione in terra di Bolivia?

È un discorso molto complesso e molto ampio che non posso certo risolvere in poche battute. Posso dire che all'inizio c'è stato il periodo in cui si è cercato di distruggere tutta la loro cultura, la loro tradizione e la loro religiosità perché dal nostro punto di vista era tutto sbagliato. In secondo tempo si è passato dalla par-

Giovedì santo: don Giuseppe lava i piedi ai bambini in carcere

te opposta: dimenticare tutta la nostra cultura e tutte le nostre interpretazioni per lasciare le cose così come erano. Anzi qualcuno affermava che noi stessi dovevamo farci boliviani come loro e trasformare i nostri riti e culti riadattandoli ai loro (per esempio si arrivò perfino a celebrare l'Eucaristia con le loro bevande e con i loro prodotti). In entrambi i casi si commisero gravi errori. La fase che stiamo vivendo adesso è il tentativo di dire e testimoniare il Vangelo "dentro" la loro cultura, apprezzando le molte cose belle che hanno e che la loro tradizione ha creato e conservato e allo stesso tempo confrontandole con le nostre intuizioni e con i nostre modi di vedere.
Le difficoltà non mancano perché è tanta la distanza di mentalità, di lingua, di cultura, di storia, di passato ma posso dire che siamo sulla buona strada.

Sappiamo che le tue "attività" principali in questi ultimi anni sono la responsabilità di rettore del seminario nazionale di Cochabamba e la tua presenza come cappellano nelle carceri. Ci puoi dire qualcosa di questi due mondi?

Da dieci anni i vescovi della Bolivia mi hanno eletto rettore maggiore del seminario di Cochabamba e sono molto contento innanzitutto per la stima che hanno in me e poi per la chiesa boliviana che sta crescendo secondo una propria identità pur in mezzo a mille difficoltà. Le vocazioni sacerdotali sono in aumento e i giovani che si avvicinano al seminario per prepararsi al sacerdozio sono vivaci e molto appassionati. Io nella formazione insisto in modo particolare su due cose: prima di tutto che imparino a vivere insieme, in una fraternità sacerdotale e in una collaborazione pastorale e poi che abbiano il cuore aperto alla missionarietà perché anche loro devono rendersi disponibili a partire per aiutare altre chiese.
Un'altra attività che mi tiene impegnato è la mia presenza nel carcere, prima in quello di La Paz e adesso in quello di Cochabamba. È un mondo molto crudo e violento perché il carcere manca delle strutture minime ed essenziali (pochissimi servizi igienici, non ci sono celle sufficienti per tutti, a volte un letto deve bastare per cinque carcerati...); inoltre all'interno ci sono molte disuguaglianze, ingiustizie e corruzioni tra i carcerati stessi e tra le guardie. Nel carcere femminile poi i bambini vivono con le loro madri creando così ulteriori problemi. Il carcere poi non propone nessun percorso di rieducazione ma si limita a reprimere e a punire.
Ma ci sono anche aspetti positivi: l'immediatezza del rapporto con il carcerato, la gioia con cui sono accolto dalle diverse persone, i legami forti che si riescono a instaurare con tante persone.
Io ho cercato di creare alcuni laboratori (falegnameria, cucito...) perché imparino un mestiere e ho allestito una biblioteca e alcuni corsi scolastici per portare un aiuto e soprattutto per aiutarli e sostenerli nel reinserimento nella società.

Sappiamo che hai una grande passione per la montagna e che hai scalato gran parte delle Ande Boliviane. Cosa rappresenta per te la montagna?

La montagna per me è uno dei luoghi più belli del creato dove io trovo armonia e ristoro. Quando sono stanco faccio una bella camminata tra i monti e mi ritrovo nuovamente pronto ed entusiasta per altre attività. In montagna si costruiscono rapporti stupendi di amicizia, collaborazione, solidarietà. Io conservo moltissimi ricordi e tanti volti di persone che ho conosciuto proprio grazie alle montagne. Ed è soprattutto tra le vette che si riesce meglio a contemplare le opere di Dio.

Siamo ormai vicini alla festa di san Lorenzo: che cosa auguri agli zognesi prima della tua nuova partenza per la Bolivia?

Innanzitutto di ritrovare la strada e l'eredità dei nostri padri fatta di poche cose ma essenziali e fondamentali per vivere: laboriosità, onestà, tenacità ("i muli"), solidarietà e allo stesso tempo riscoprire la fede che ha sempre caratterizzato la nostra comunità cristiana.
Auguro poi a tutti gli zognesi non solo di cercare il benessere materiale ma anche quello morale e spirituale; di continuare a costruire famiglie buone e sante, e di sentire sempre che la nostra vita è nelle mani del Signore. Fidiamoci di più della provvidenza!!! ... e tanti

1-6 settembre: Tour Assisi, Perugia Spoleto, Gubbio, Loreto, Urbino

GITA PARROCCHIALE

I°GIORNO (lunedì 1): ZOGNO - ASSISI

PARTENZA IN BUS G.T. DA ZOGNO ALLE ORE 5.30 - ARRIVO AD ASSISI E PRANZO IN RISTORANTE - NEL POMERIGGIO VISITA DEI LUOGHI FRANCESCANI E DELLA CITTÀ AL TERMINE SISTEMAZIONE IN HOTEL CENA E PERNOTTAMENTO.

2°GIORNO (martedì 2): ASSISI

PENSIONE COMPLETA IN HOTEL - INTERA GIORNATA DEDICATA AD ASSISI.

3°GIORNO (mercoledì 3): PERUGIA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL - PARTENZA IN BUS PER PERUGIA - INCONTRO CON LA GUIDA E VISITA INTERA GIORNATA ALLA CITTÀ - PRANZO IN RISTORANTE - NEL TARDO POMERIGGIO RIENTRO IN HOTEL - CENA E PERNOTTAMENTO.

4°GIORNO (giovedì 4): SPOLETO E CASCIA

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL - PARTENZA IN BUS PER SPOLETO
E VISITA DELLA CITTADINA - PRANZO IN RISTORANTE
NEL POMERIGGIO VISITA DI CASCIA
RIENTRO IN HOTEL - CENA E PERNOTTAMENTO.

5°GIORNO (venerdì 5): GUBBIO E LORETO

PRIMA COLAZIONE, IN HOTEL - PARTENZA IN BUS PER GUBBIO
VISITA DEL CARATTERISTICO CENTRO MEDIEVALE - PRANZO IN RISTORANTE
NEL POMERIGGIO TRASFERIMENTO A LORETO
SISTEMAZIONE IN HOTEL - CENA E PERNOTTAMENTO.

6°GIORNO (sabato 6): LORETO - URBINO - ZOGNO

PRIMA COLAZIONE IN HOTEL - NELLA MATTINATA TEMPO A DISPOSIZIONE PER LA VISITA DEI LUOGHI SACRI -TRASFERIMENTO A URBINO PER IL PRANZO AL RISTORANTE
POMERIGGIO TEMPO A DISPOSIZIONE PER VISITARE URBINO.
PARTENZA PER IL RIENTRO - ARRIVO A ZOGNO PREVISTO IN SERATA.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: **€ 530.00**
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: **€ 125.00**
SISTEMAZIONE IN HOTEL "PANDA 3 STELLE" A S. MARIA DEGLI ANGELI

LA QUOTA COMPRENDE:
VIAGGIO IN BUS G. T. - SISTEMAZIONE IN CAMERE DOPPIE E
TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA
PRANZI IN RISTORANTE (BEVANDE COMPRESE) COME DA PROGRAMMA
SERVIZIO GUIDA COME DA PROGRAMMA

PRENOTAZIONI PRESSO IL SACRISTA GIORGIO AVOGADRO
(cell. 3388644024) entro il 20 agosto.
Acconto di € 100,00 all'iscrizione

Rwanda, arriviamo...

Alcune impressioni prima di partire

Eccoci, l'avventura sta per iniziare, ma già da molto tempo quest'appuntamento crea in noi emozioni forti. Ora finalmente stiamo per partire!!!
Tante sono le domande che mi sono state poste e che io stessa, per prima, mi sono fatta in questi mesi. Sicuramente quella fondamentale riguarda le motivazioni di questa scelta; difficili da riassumere o spiegare in poche righe: la principale è stata l'incontro fra una proposta ed il desiderio che ha prodotto lo slancio verso una prospettiva più ampia rispetto al "nostro mondo". Sì certo, avrei potuto fare mille altre esperienze, ma questa è quella che Qualcuno mi ha affidato, questa è quella che ho sentito mia. Mia, ma non solo: di altri cinque compagni e amici con me e, in fondo, di tutta la comunità di Zogno che parte con noi.
Non sappiamo cosa ci aspetta, non possiamo immaginare la realtà di un mondo tanto diverso dal nostro, anche se ce ne hanno parlato a lungo. A Rilima, tutto sarà una scoperta ed un'emozione nuova. Così solo con la forza dataci da Dio possiamo affrontare questo viaggio pieni di fiducia, ma anche con le nostre paure e i nostri timori, con la certezza comunque di non essere mai soli.

Chiara Bigatti

Finalmente si sta per partire. È iniziato il conto alla rovescia per un viaggio che ci **cambierà.** Proprio questa parola **"CAMBIARE"** è la chiave di tutto: ciò che mi ha spinto a fare questa scelta. Già l'anno scorso al rientro dalla GMG di Toronto siamo tornati **cambiati** e con l'impegno d'essere *"sale per la nostra terra"*. Così anche quest'anno voglio ripartire per portare una goccia d'amore a chi ne ha bisogno, per testimoniare al rientro ciò che ho visto a chi vive "da noi" ma soprattutto per **cambiare** nuovamente il mio modo di vivere e **convertire** il mio cuore alla luce di quel Dio che vive proprio tra i più poveri.

Claudio Donadoni

Solitamente sorge spontaneo domandarsi cosa possa far nascere in una persona la strana voglia di intraprendere un'esperienza così forte e suggestiva come può essere una missione in Africa...La mia risposta, forse banale, è la curiosità. Sì, la curiosità di toccare con le mie mani e con tutto me stesso il corpo scarno di una povertà pura, una povertà che ti "piace" e ti "affascina" proprio perché lontana, proprio perché le uniche volte che l'hai vista, l'hai vista soltanto nei servizi alla TVI... Paure?... quelle tante!... La paura di tornare a casa e non essere cambiati in meglio da questa esperienza o forse, ed è la più grande tra tutte, la paura di cambiare troppo, a tal punto da non riuscire più a vivere qui, nel mondo "civilizzato", nel mondo dei "ricchi", nel mondo di chi ha proprio tutto!...Una cosa è certa, la voglia di andare, buttarmi in questa nuova esperienza di carità è tanta, anzi tantissima, ed altrettanta è la voglia di ritornare indietro, insieme ai miei amici di viaggio tra la nostra gente e inondare con il sorriso e la voglia inesauribile di raccontare tutto a tutti... Forse alla fine è proprio tutto qui, la carità, più che chiamarci ad agire, ad operare, ci chiama a portare nella mente di ogni persona la testimonianza che "fare del bene ti fa bene", "fare del bene fa bene agli altri" perché fare del bene significa essere come il Signore!

Diego Mosca

Quando mi è stata proposta questa "iniziativa", andare in Rwanda "per fare qualcosa di buono per gli altri", per una popolazione che lotta ogni giorno per la propria sopravvivenza, ho detto di "sì" senza pensare alle conseguenze di questa mia scelta.
È stato un sì disinteressato e sincero nel senso che, l'unica cosa che mi spingeva e tutt'ora mi spinge a partire per questo "nuovo mondo" è la VOGLIA DI FARE qualcosa di giusto, di generoso e di caritatevole per gli altri.
Sento dentro di me questa profonda necessità di non fermarmi solo a "guardare", di non fermarmi solo a capire quanto questa gente sia in una situazione di profondo disagio... la mia è una voglia di fare, di agire in concreto in una realtà che forse non ha nulla da invidiare!
Quello che mi aspetto da un' esperienza come questa è quello di comprendere che la nostra non è una vita così... da "sprecare" svolgendo le semplici e ripetitive attività quotidiane che ci vengono proposte! Io voglio che la mia vita diventi un agire concreto, un andare incontro agli altri per rendere anche la loro vita qualcosa di piacevole e di bello e non una continua "lotta" per un pezzo di pane o per un pugno di riso...
Non ho la pretesa di stravolgere completamente la vita di chi incontrerò e tanto meno ho intenzione con le mie poche forze di "CAMBIARE IL MONDO".
Questo viaggio mi permetterà ancor più di comprendere che , anche in una situazione dove "non avere niente" è all'ordine del giorno; il desiderio di amare, proteggere e di stare con l' "altro" è più forte di tutto.
Quello che porterò a casa da questo viaggio saranno i sorrisi che riceverò, la voglia di fare e di amare "tipica" delle persone povere, che non hanno nulla.
Così che anch'io possa ringraziare il Signore per quello che ho e gioire della vita nonostante le difficoltà che mi si presentano lungo il cammino.

Marta Carminati

CHE EMOZIONE!! Stiamo per partire: inizialmente quando ho deciso di vivere questa esperienza, ero contenta, felicissima, ed ero pienamente consapevole che non sarebbe stata una vacanza, uno svago ma un soggiorno dove bisogna lavorare, impegnarsi e prendere la situazione seriamente.
Col passare dei mesi, partecipando agli incontri, mi sono resa conto che non avevo poi così ben chiaro ciò che è e ciò che comporta questo viaggio, perciò alla gioia, all'entusiasmo, alla curiosità e alla voglia di rendersi utili si è aggiunta anche un po' di paura, probabilmente di insicurezza, la paura di non essere all'altezza e di non riuscire a sopportare determinate situazioni: non so ciò che mi aspetta e non riesco a immaginare un mondo così diverso da quello in cui vivo che conosco solo attraverso l'esperienze di altre persone. Per me sarà tutto nuovo perciò spero che questa incertezza, questa paura passi in modo che io possa essere d'aiuto per questa gente e spero anche che questo viaggio mi aiuti a cambiare e a farmi capire quali sono le cose per le quali vale veramente la pena lottare e spendersi e quali invece sono puramente marginali e inutili.
Sono sicura che sarà una bella esperienza per me e per i miei compagni, che ci farà maturare e raggiungere almeno in parte gli obiettivi che ognuno di noi si era prefissato alla partenza.

Maria Risi

Alpini di Zogno in festa...

E così, dopo mesi di preparativi e di incontri, il gruppo Alpini di Zogno ha "solennemente" festeggiato il suo 80° anno di fondazione: davvero un bel traguardo!!!

La festa non è stata di una sola giornata ma si è svolta presso l'Oratorio di Zogno, da mercoledì 11 giugno a domenica 15 e tutte le sere ci sono state opportunità per ritrovarci, chiacchierare, ballare e mangiare qualcosa insieme. Tutto questo ha scaldato l'ambiente per la giornata conclusiva che si è svolta domenica 15 giugno: al mattino la sfilata per le vie del paese addobbato con le bandiere e gli striscioni inneggianti agli Alpini, poi al campo dell'oratorio la santa Messa celebrata dal Parroco don Angelo e infine tutti insieme a tavola a raccontarci le nostre storie e le nostre avventure. Possiamo essere soddisfatti di come sono andate le cose perché tutta la popolazione di Zogno ha risposto al nostro invito partecipando alle diverse iniziative con entusiasmo e con calore. Come presidente degli alpini ho già avuto modo di ringraziare le persone che mi sono state vicine per preparare questa manifestazione e dalle pagine di questo notiziario parrocchiale colgo l'occasione per dire grazie della fraterna accoglienza trovata tra i volontari dell'Oratorio e per la loro generosa disponibilità. Un grazie particolare poi è doveroso per don Angelo e don Paolo per la loro passione nell'educare i ragazzi alla buona volontà e alla gioia, alla disponibilità, alla collaborazione e alla generosità. La festa ci ha dato la possibilità di apprezzare la solidarietà e la gioia di stare insieme. Speriamo vivamente che quello che abbiamo vissuto in quei giorni non sia più dimenticato ma ci sia di stimolo per continuare a fare sempre e sempre meglio.

Grazie a tutti!!!

Il Capo gruppo **Luigi Garofano**

IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA

I volontari fanno più viva Casa Mons. Speranza

Casa Mons. G. Speranza è stata consacrata al Sacro Cuore Immacolato di Maria e quest'anno la ricorrenza è caduta sabato 28 giugno.

La giornata della festa si è aperta nella mattinata con la celebrazione della S. Messa nel salone del primo piano. (foto sopra) Per l'occasione gli ospiti hanno poi pranzato con un menù molto particolare, completo di antipasti e dolce. All'ora di merenda ci hanno raggiunto alcuni ospiti di Casa S.Maria di Laxolo insieme con l'animatrice e alcune volontarie e il pomeriggio è stato allietato da canti popolari e da un refrigerante gelato per tutti.

Qualche giorno prima della festa, alcuni ragazzi dell'oratorio insieme con don Paolo sono venuti ad aiutare per gli addobbi delle cancellate della Casa che danno su Viale M. della Libertà e colgo l'occasione ora per ringraziarli della loro allegra presenza.

La sera di venerdì 27 giugno invece, sempre a Casa Mons. G. Speranza, si è svolto l'incontro annuale con i volontari. Quest'anno però c'è stata una novità: alla cena hanno partecipato collegialmente i volontari della Casa di Zogno e quelli di Casa S.Maria di Laxolo. (foto sotto) Si tratta di circa una quarantina di persone che, ognuna secondo la propria disponibilità, offre tempo, cure e compagnia ai nostri ospiti. Senza di loro le due strutture non sarebbero le stesse!

Per concludere, ho un avviso da fare: stiamo cercando volontari che siano disponibili ad imboccare alcuni dei nostri ospiti dalle 12 alle 12.30 e dalle 18 alle 18.30. Vi aspettiamo numerosi!!! Buona estate a tutti. **Valentina**

Ricordiamoli

ROSANNA CARMINATI
27-7-1970

LORENZO CARMINATI
11-7-1981

BATTISTA CARMINATI
8-11-1982

RICCARDO SCAGLIA
25-8-1990

PIETRO PESENTI
3-8-1991

EDOARDO SONZOGNI
11-8-2002

ARTURO LEIDI
25-6-2003

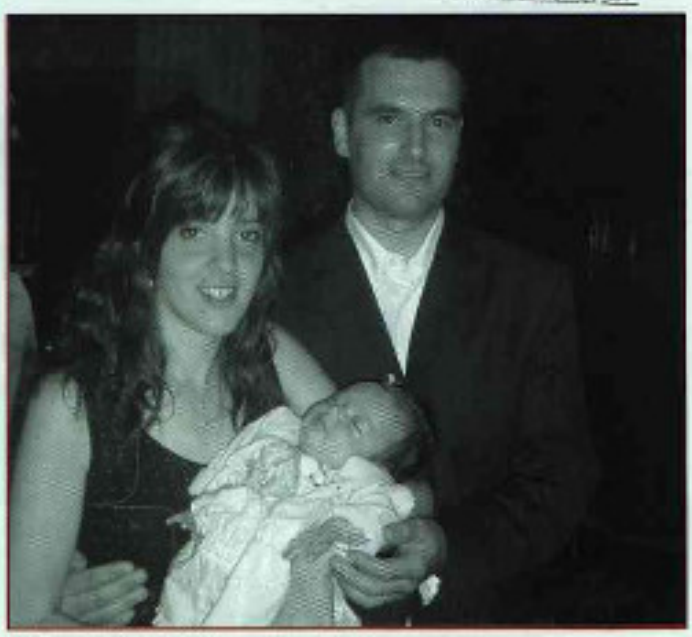
Hanno raggiunto la casa del Padre

- **TOBIA RUGGERI**, di anni 77, **l'8 luglio**
- **FILIPPO LINGENTI**, di anni 60, **il 16 luglio**
- **ANTONIETTA BETTINELLI**, di anni 65, **il 19 luglio**

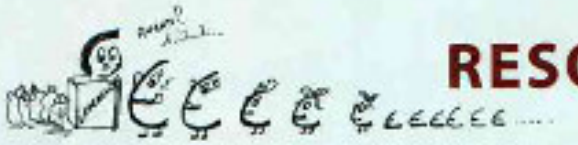
Sposi in Cristo

Adamo Gotti e Elvira Perrotta sposi il 10 luglio

Rinati in Cristo



Maria Belli di Ivano e Emanuela Merisi battezzata il 13 luglio



RESOCONTO GIUGNO 2003

Per la chiesa	€	300,00
Per la chiesa	€	20,00
Per la chiesa	€	50,00
Per la chiesa	€	10,00
Per la chiesa	€	200,00
Per la chiesa del Carmine	€	50,00
Per la chiesa F.R.	€	50,00
Offerta funerale Maria Cortinovis	€	200,00
Offerta funerale Santo Pacchiana	€	500,00
Offerta funerale Arturo Leidi	€	200,00
Offerta funerale N.N.	€	200,00
In M. Pietro Pesenti	€	100,00
In M. Fustinoni e Sonzogni	€	50,00
In M. Pietro Cortinovis	€	100,00
In M. Amabile Ruggeri	€	50,00
In M. Carminati Rosanna, Lorenzo, Battista	€	100,00
Offerta battesimo	€	60,00
Offerta battesimo	€	150,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta battesimo	€	50,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta matrimonio	€	150,00
Classe 1943	€	50,00
Da don Umberto	€	220,00
Affitto	€	516,46
Vendita "Zogno Notizie" maggio	€	16,77
Elemosine 26 - 1	€	587,32
Elemosine 2 - 8	€	649,20
Elemosine 9 - 15	€	459,66
Elemosine 16 - 22	€	833,37
Elemosine 23 - 29	€	660,28
S.Sebastiano	€	**155,88**
Festa a S.Eurosia	€	**35,55**
M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	**254,28**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	**52,00**
ENTRATE:	€	**6.974,49**

Rwanda-Rilima: "ultime" dal Centro di S.ta Maria

Le ultime notizie arrivate informano che tutto procede al meglio e sono in attesa, fra pochi giorni esattamente il 12 agosto p.v. di accogliere e condividere l'esperienza e l'entusiasmo di Don Paolo e Don Francesco, Diego, Maria, Roberto, Chiara, Claudio e Marta.

Tutti gli amici di Augere, con il pensiero saranno con loro, augurando che sia una bella esperienza di vita, forte e fruttuosa.

Con le offerte ricevute (€ 5.900) sono stati acquistati medicinali, materiali per medicazioni e sala operatoria, tutto questo sarà portato al centro dai giovani in partenza.

Voglio ricordare che tutte le offerte destinate al Centro di S.ta Maria vengono inviate o portate direttamente da noi dell'Associazione Augere, questo garantisce che arrivano davvero a quelle persone o a quelle situazioni che più ne hanno bisogno. Tutte le offerte inoltre non sono destinate ad un bambino in particolare ma sono utilizzate per sostenere una comunità di bambini in cui tutti siano assistiti allo stesso modo.

Come scelta educativa, non si forniscono dati, nomi e indirizzi dei singoli bambini, mentre si offrono dettagliate informazioni sulle attività messe in atto; al donatore, come ringraziamento, si invia una foto di bambini o ragazzi presenti al momento presso il Centro, questo per evitare nel donatore un senso di possesso nei loro confronti e nei ragazzi illusioni nel progettare la loro vita come se dipendessero dagli aiuti che giungono dall'estero.

Un grazie a tutte quelle persone che con la loro offerta e disponibilità consentono di gestire e continuare questa opera umanitaria.

...A nome di tutti un grazie e un cordialissimo saluto.

Rino

oratorio zogno...

Dal 1° al 10 agosto

...forever

Festa della Comunità

SAGRA DI SAN LORENZO 2003

Mercoledì	**30 Luglio**	ore 21.00	Concerto della Premiata Banda Musicale di Zogno sul sagrato
Giovedì	**31 Luglio**	ore 20.30	S. Messa in Oratorio
Venerdì	**1 Agosto**	ore 21.00	Ballo liscio con "DELIO E MARY"
Sabato	**2 Agosto**	ore 16.00 ore 21.00	Quadrangolare di calcio "Vecchie glorie" Ballo liscio
Domenica	**3 Agosto**	ore 12.00 ore 18.30-20.30 ore 21.00	Pranzo dell'Anziano (su prenotazione) Corrida di San Lorenzo Ballo liscio con "FRANCO E MARA"
Lunedì	**4 Agosto**	ore 21.00 ore 21.00	Serata Sportiva Torneo di calcio balilla
Martedì	**5 Agosto**	ore 21.00	CANTAFESTIVAL
Mercoledì	**6 Agosto**	ore 21.00	Serata con Sua Ecc. Mons.ROBERTO AMADEI, Vescovo di Bergamo *Sarà sospeso il servizio cucina*
Giovedì	**7 Agosto**	ore 21.00	Ballo latino americano con gli "OROBIC DANCE"
Venerdì	**8 Agosto**	ore 21.00	Ballo liscio con "I FANTASY"
Sabato	**9 Agosto**	ore 21.00 ore 22.00	Ballo liscio con "DELIO" Spettacolo pirotecnico
Domenica	**10 Agosto**	 ore 21.00 ore 22.00	FINALE TORNEO BEACH VOLLEY Ballo liscio con "Mara e la sua fisarmonica" TOMBOLA di SAN LORENZO

FUNZIONERÀ IL SERVIZIO BAR- GELATERIA - PIZZERIA - CUCINA E LA RUOTA DELLA FORTUNA